VALLESELLA COME LONGARONE

La Sade ha minato tutto il Cadore

Oggi assemblea a Belluno - I montanari per la salvezza dei loro paesi

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 2

La lettera del geologo prof. Gortani al compagno on. Bettiol, pubblicata integralmente oggi dal nostro giornale, ha suscitato una forte impressione nell'opinione pubblica bellunese. La conferma — fondata su inequivocabili valutazioni scientifiche — che Vallesella è condannata, viene a legittimare ulteriormente la dura e annosa battaglia politica delle popolazioni contro gli impianti della SADE. Non solo, ma getta nuova luce sulle responsabilità per la tragedia del Vajont.

A Vallesella i primi cedimenti del suolo, le prime crepe nelle abitazioni si avvertirono dopo che la SADE aveva realizzato il grande bacino artificiale di Pieve di Cadore, le cui acque lambiscono alla base l'abitato della piccola frazione di Domegge. Da allora per i settecento abitanti di Vallesella è iniziato il calvario. Essi si sono battuti in tutti i modi perchè fosse riconosciuta la causa dei sempre più pericolosi cedimenti: l'infiltrazione delle acque del bacino del sottosuolo dell'abitato. La protesta ha assunto persino le forme estreme dell'astensione dalla competizione elettorale. Tutto è stato inutile; la SADE non ha mai voluto riconoscere un qualsiasi obbligo a risarcire i danni.

Ancora nella giornata di ieri il subcommissario straordinario per il Vajont, dottor Di Gennaro ha dichiarato ai compagni on. Busetto e sen. Gaiani che nel periodo in cui egli fu prefetto di Belluno (1959-1961) dette disposizioni per lo sgombero di Vallesella, declinando ogni responsabilità circa la sicurezza del paesino. Gli abitanti, però, a detta del dottor Di Gennaro, non vollero andarsene sostenuti in ciò dal Comune di Domegge.

Il punto, tuttavia, non è questo. Non si può dire puramente e semplicemente a una comunità di settecento persone: « Le vostre case possono crollare, non garantiamo la vostra sicurezza, andatevene ». Andarsene dove? Come ricostituire la possibilità di lavoro e di esistenza create a Vallesella attraverso i sacrifici di generazioni e generazioni? Chi avrebbe pagato le spese di questo trasferimento in massa? Ecco i punti che le autorità di governo, e tantomeno la SADE, mai hanno voluto affrontare. La SADE, anzi, ha sempre testardamente negato ogni rapporto di causa ed effetto tra la creazione del bacino artificiale e i cedimenti nel sottosuolo di Vallesella. E oggi, alla luce della spaventosa tragedia del Vajont, questa posizione si spiega assai meglio: non si trattava soltanto di respingere l'onere di alcune centinaia di milioni di risarcimento danni, ma di tenersi le mani libere in relazione a qualsiasi evenienza derivante dall'invaso artificiale delle vallate montane.

La SADE, cioè, crea le dighe, realizza gli sbarramenti, accumula decine e centinaia di milioni di metri cubi di acqua, là dove per secoli non c'erano stati che prati e declivi, e poi non vuole riconoscere alcuna interdipendenza fra queste opere e determinati fenomeni che possano prodursi nelle immediate adiacenze. Questa è la posizione di cinico disimpegno che il monopolio ha mantenuto di fronte alle sue responsabilità più schiaccianti, dietro la quale vorrebbe nascondere le sue colpe per quanto è accaduto sul Vajont.

Ma la tragedia non ha ferito invano questa terra. La volontà di battersi per la sicurezza dei paesi e delle vite umane non è solo drammaticamente presente nell'animo dei sopravvissuti alla catastrofe del 9 ottobre, ma in tutti i montanari, in tutti gli abitanti di queste vallate bellunesi che si sono visti espropriare forzosamente le terre dal monopolio, costruire dighe e sbarramenti anche là dove ragioni di prudenza dovevano far riflettere molto di più prima di dare il via alle opere.

Così alla grande assemblea indetta per domani domenica, dal Comitato d'azione per il progresso della montagna a Belluno, è preannunciata la presenza di delegazioni da Longarone e di sfollati da Erto e Casso, come anche da Domegge e Vallesella, dalla Valle Zoldana e da Alleghe.

Il pericolo per Sofranco, costituito dalla diga di Pontesei, nella Valle di Zoldo, non è un'invenzione dell'ultima ora: già dal 1960 una grossa frana ha destato un angoscioso allarme in questa regione. E a Rocca Pietore, a Digonera, oltre il lago di Alleghe, dove si sta costruendo la diga sul Cordevole, si ha conoscenza precisa della instabilità e della natura franosa del bacino dove sta per verificarsi l'invaso.

Proprio oggi ad Agordo, in relazione a questo pericolo, si è riunita la comunità agordina, costituita dai rappresentanti di tutti i paesi della vallata, per prendere posizione contro la minaccia rappresentata dalla diga di Rocca Pietore.

Giornata di pianto e di raccoglimento, dunque, quella odierna dedicata ai defunti (risparmiamo ai lettori la descrizione delle scene strazianti verificatesi nel nuovo cimitero di Fortogna dove sono sepolte oltre mille vittime della tragedia del 9 ottobre), ma anche giornata di rinnovato impegno d'azione e di lotta.

La situazione nel bacino del Vajont si è ulteriormente aggravata in seguito al maltempo. Già abbiamo riferito ieri che l'acqua cresce, alimentata dal Vajont in piena, e che i tecnici non hanno idee precise sul modo di iniziare lo scarico del lago artificiale. Una più completa visione del pericolo tuttora incombente è resa possibile dall'analisi compiuta nei giorni scorsi dal prof. Gortani. L'insigne geologo ha osservato che il piccolo bacino creatosi tra la frana e la diga risulta quasi interamente prosciugato: ciò significa che l'ammasso franoso non è impermeabile, ma assorbe acqua.

Se anche la massa di liquido (circa cento milioni di metri cubi d'acqua) a monte della frana venisse assorbita, quella che si presenta ora come una vera e propria collina verrebbe erosa, disciolta, si trasformerebbe in una poltiglia liquida che graverebbe con un peso enorme contro la diga, la quale corre il pericolo di venire scalzata alla base.

La grande stampa nazionale ha ormai cancellato dalle sue cronache il problema del Vajont: esso è invece più che mai drammaticamente attuale, nella sua componente tecnica come in quella umana e politica. Sarebbe un inganno per l'opinione pubblica affermare che tutto è ormai risolto con le sottoscrizioni, con gli impegni d'emergenza assunti dal governo, con la legge varata negli scorsi giorni. Le prospettive della rinascita, della stabilità, del lavoro assicurato, della ripresa economica per Longarone e per la comunità sradicata di Erto e Casso, sono tutt'altro che garantite. Occorrerà battersi duramente perchè ciò avvenga, e in questa lotta c'è bisogno delle forze popolari di tutta Italia.

Mario Passi

Cimolais

Ingrao: «Ci batteremo perchè vi sia resa piena giustizia»

Da uno dei nostri inviati

CIMOLAIS, 2.

« Sono venuto tra voi per incarico della Direzione del Partito comunista italiano e in particolare per mandato del segretario del Partito, compagno Togliatti, al quale voi avete scritto, sia per rendervi conto di quanto abbiamo fatto in sede nazionale, sia per seguire ulteriormente la situazione e sentire da voi quello che ancora è necessario fare. A nome del compagno Togliatti, della Direzione e di tutto il Partito, posso dirvi che non intendiamo allentare in nessun momento la nostra azione, perchè desideriamo fare tutto ciò che è necessario affinchè vi sia resa piena giustizia, e diventi realtà la prospettiva della sicurezza e della rinascita delle vostre valli ».

Con queste parole, il compagno Ingrao ha aperto oggi l'assemblea dei comunisti e dei simpatizzanti di Erto e Casso, svoltasi questo pomeriggio a Cimolais.

Il compagno Ingrao, nella mattinata, aveva visitato la zona di Erto, gravemente colpita dal disastro del 9 ottobre, prendendo poi contatto con il prefetto di Udine, dottor Vecchi. Con il compagno Ingrao erano i deputati della regione, onorevoli Lizzero e Franco, il compagno Bacicchi, segretario regionale del Partito per il Friuli-Venezia Giulia, il compagno Mecchia, segretario della Federazione di Pordenone e il consigliere provinciale compagno Orenti.

La delegazione parlamentare aveva ottenuto in via del tutto speciale, il permesso di raggiungere il luogo della sciagura dove, da questa notte, la situazione si è fatta particolarmente allarmante in seguito alle abbondanti piogge che hanno ingrossato i torrenti che confluiscono nel bacino del Vajont. (Per l'intera giornata, è stato vietato alla popolazione sfollata di raggiungere l'abitato di Erto, dove i superstiti avrebbero voluto recarsi per commemorare i loro defunti).

Successivamente, il compagno Ingrao e gli altri deputati comunisti hanno avuto un incontro con il prefetto e con il sindaco di Erto, Giovanni De Damiani, con i quali hanno discusso i problemi dell'assistenza alle popolazioni sfollate, la sistemazione provvisoria della comunità ertana e le prospettive, tuttora incerte, della ricostruzione del paese. La discussione si è incentrata sulla necessità che sia eliminato al più presto il pericolo costituito dal bacino, pericolo che non interessa solo il centro disabitato di Erto e la valle cimoliana, ma l'intera vallata del Piave, oltre la tragica diga che, al di là della frana, è soggetta ogni giorno di più a una enorme pressione. Il prefetto ha assicurato che il problema è all'esame dei tecnici del ministero dei Lavori Pubblici, e che domani lo stesso ministro Sullo si recherà a Belluno per prendere contatto con le autorità competenti, al fine di esaminare attentamente il problema.

All'assemblea dei comunisti ertani, svoltasi nel pomeriggio, erano presenti numerosi simpatizzanti e i segretari delle sezioni di Claut e Cimolais. Gli interventi di molti compagni hanno messo a fuoco la situazione venutasi a creare nella vallata dopo la sciagura. Il segretario della sezione di Erto, compagno Cappa, ha sottolineato il fondamentale contributo che il Partito, le organizzazioni democratiche, i comuni emiliani, hanno dato all'assistenza immediata delle popolazioni sfollate, confermando il costante impegno che i nostri parlamentari, i consiglieri provinciali e i dirigenti delle federazioni regionali del Partito, hanno dimostrato nel sostenere le sacrosante rivendicazioni delle popolazioni colpite dall'immane sciagura.

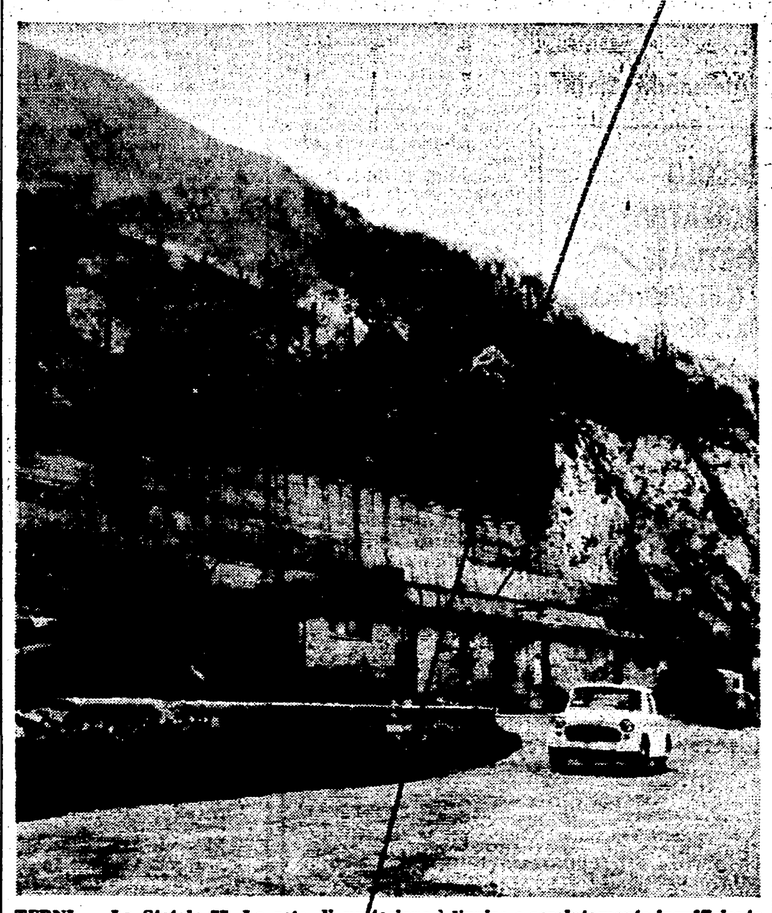
Una folta delegazione di profughi di Erto e Casso si recherà domani a Belluno, per partecipare al convegno indetto dal Comitato d'azione per la rinascita e il progresso della montagna.

Stefano Falco

La pioggia, che batte da oltre trenta ore la zona, e la fitta nebbia non hanno fermato le centinaia di persone che hanno voluto, nella ricorrenza dei defunti, portare i segni del loro cordoglio sulle fosse comuni di Fortogna dove sono sepolti oltre un migliaio di morti nella catastrofe di Longarone.

Un paese umbro minacciato dai lavori della Terni

Papigno sotto l'incubo del monte che crolla per le mine



TERNI — La Statale 77. La rete di protezione è l'unico e assolutamente insufficiente ostacolo che si frappone alla caduta di massi sulla strada.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 2.

Le mine che di giorno in giorno esplodono sulla montagna di Papigno minacciano le migliaia di automobilisti che transitano sulla statale 77, gli operai dello stabilimento chimico della « Terni » e gli stessi abitanti di Papigno. La società « Terni » sia lavorando sulla montagna, che sovrastra a picco, Papigno da una altezza di circa 300 metri, per asportare materiale di base per la lavorazione del carburo di calcio. Per questo lavoro vengono usate le mine. Niente da eccepire sul piano tecnico.

C'è il pericolo, però, che ogni giorno corrono centinaia di persone. La montagna che scossa continuamente dalle esplosioni è tagliata in due dalla statale 77, molto transitata in tutte le stagioni da migliaia di turisti diretti alle Marmore, a Piediluco e al Terminillo. E' una strada sulla quale sovente si trovano massi che piombano dalla montagna e che hanno già provocato alcune disgrazie.

Il monte è una specie di muro gigantesco che si innalza dallo stabilimento di Papigno, dove lavorano circa mille operai, ed è a poche decine di metri dal paese abitato anche questo da circa mille persone. Si tratta di milioni di metri cubi di calcare triassico con percentuale dolomitica. E' un calcare fessurato di una catena montagnosa ritenuta di alta sismicità. Ebbene, nessuno può garantire margini di sicurezza per la montagna, proprio per queste sue caratteristiche, tantochè si sono verificati smottamenti del terreno, con precipitazioni di massi proprio nell'inverno scorso, in conseguenza delle piogge torrenziali.

E' certo che le mine possono provocare crepe e quindi minacciare smottamenti e frane. Nessuno vuole pensare ad una tragica disgrazia, a un altro Vajont. Ma chi garantisce che massi di notevoli dimensioni, o addirittura una enorme frana non possano finire sulla statale 77, sullo stabilimento chimico di Papigno, sulle centrali elettriche sottostanti?

Gli organi competenti, il Genio civile in primo luogo, perchè non hanno effettuato controlli ed hanno lasciato invece campo libero alla « Terni »? Perchè la « Terni » e l'ANAS, più volte sollecitate dalle popolazioni, non hanno predisposto almeno lo spostamento della strada statale 77? Sono tutti interrogativi che attendono una risposta.

Forse dobbiamo attendere che un masso precipiti sopra una corriera di operai e semini la morte, o che si ostruisca la galleria della linea ferroviaria Terni-l'Aquila che passa proprio sotto la montagna. Forse si attende qualche altro effetto di maggiori proporzioni, come potrebbe essere la caduta di grandi massi all'altezza di 300 metri sugli stabilimenti e le centrali elettriche il che provocherebbe lo scoppio di qualche impianto e manderebbe in aria mille operai e mille abitanti di Papigno.

Questo è il pericolo che si corre se non si prendono immediati provvedimenti, se non si decidono minuziosi accorgimenti che possano evitare disgrazie. Se è necessario si deve imporre alla « Terni » di cessare il lavoro sulla montagna di Papigno. Non si può sovrapporre all'interesse pubblico, all'esigenza di offrire sicurezza di vita ai lavoratori e ai cittadini, l'interesse di una industria che appartiene oltretutto allo Stato.

Alberto Provantini

Riesaminati i processi contro i mafiosi

PALERMO, 2.

La Procura della Repubblica di Palermo ha deciso di riesaminare una serie di processi contro mafiosi che furono assolti dalle accuse di omicidio, associazione a delinquere, rapina, estorsione e tentato omicidio.

L'indagine, ordinata dalla Procura generale è ufficialmente di carattere statistico e sarà condotta da un gruppo di sostituti procuratori.

Oggi, intanto, l'avv. Buonocore, che difende il mafioso Di Carlo, si è rivolto alla Procura generale per chiedere il trasferimento dell'arrestato che vive nel terrore di essere avvelenato. Il Di Carlo si trova nel carcere di S. Vito ad Agrigento.

E' ACCADUTO

E' morto Pierre Mauriac

PARIGI — E' morto Pierre Mauriac (fratello del celebre scrittore), eminente batteriologo ed ex decano della facoltà di medicina all'Università di Bordeaux. Il decesso è avvenuto a Bordeaux, dopo breve malattia.

Travolti da un'ondata

BILBAO — Tre gigantesche ondate, dopo aver superato la scogliera frangiflutti del centro peschereccio di Santurce, hanno trascinato al largo le persone — 25 in tutto — che in quel momento si trovavano sul lungomare. Quindici di esse sono state salvate da un rimorchiatore di alto mare; due risultano annegate, gli altri sono dispersi.

Tram in fiamme: 35 feriti

GENOVA — Un incendio sviluppatosi a bordo di un tram, che transitava nei pressi del cimitero di Staglieno, ha provocato 35 feriti più o meno gravi. Molti viaggiatori infatti, presi dal panico, hanno abbandonato la vettura saltando dai finestrini. Alcune auto e un altro tram sono rimasti coinvolti nell'incidente: il manovratore della vettura in fiamme, travolto dai passeggeri in fuga, non ha potuto frenare tempestivamente.

Super radio-telescopio

SAN JUAN DI PORTORICO — Ad Arecibo, una piccola località a 100 km. da S. Juan di Portorico, è stato installato il più potente radio-telescopio del mondo, destinato a ricerche ionosferiche. I lavori del nuovo centro permetteranno uno studio approfondito delle caratteristiche dei diversi strati ionosferici ed un esame particolareggiato dello spazio che circonda Marte e Venere.

Motoveliero a picco

TRIESTE — Il motoveliero italiano « Puglia » è affondato al largo dell'isola di Veglia a causa del maltempo. Le ricerche dell'equipaggio sono ostacolate dalla violenza del mare e del vento. Si spera che alcuni naufraghi abbiano potuto raggiungere a nuoto lo scoglio di Galù.

Vent'anni dopo

TORONTO — Una donna che 20 anni fa lasciò la figlia Stanislawa, di 9 mesi, in una chiesa di Lublino, in Polonia, per salvarla dai nazisti, ha avuto giorni fa sue notizie per la prima volta. Si tratta della signora Salamon, di 46 anni. La donna perse il primo marito ad Auschwitz e un altro figlio di 6 anni fu ucciso in una strada di Lublino. Venuta a conoscenza, un anno fa, dell'esistenza di una agenzia polacca che si incaricava di rintracciare le persone scomparse, vi si rivolse: Stanislawa è viva, si è sposata ed abita a Jezorko, in Polonia.

Parto trigemino

MILANO — Parto trigemino in una clinica di Milano. La puerpera è la ventinovenne Gina Confalonieri, già madre di un bambino di 14 mesi. I neonati, tutti maschi, godono buona salute.

Maltempo dovunque Estate a Palermo

Il maltempo sta venendo avanti con le prime nevicate, i temporali, i forti venti che si abbattono in molte zone d'Italia, causando interruzioni alle linee ferroviarie, alle strade e, in particolare, ai valichi alpini.

Nei pressi della linea ferroviaria La Spezia-Genova, alla altezza di Riva Trigoso, il vento ha fatto volare trenta lamiere di zinco poste a copertura di un capannone. Le lamiere sono finite sulla strada ferrata che è rimasta interrotta.

Al passo dello Stelvio, dove la neve ha raggiunto i 60 centimetri, 40 persone sono rimaste bloccate.

In Toscana, invece, le piogge cadute in questi giorni hanno provocato vari allagamenti. Ingenti danni sono segnalati dalla zona di Barberino di Mugello e dal Pratese. Uguale situazione nel Friuli-Venezia Giulia.

A Palermo, invece, è tornato il caldo (25 gradi) e molte persone hanno fatto il bagno sul lido di Mondello.

Al Convegno dei chimici

Discussa all'Eur la brevettabilità dei farmaci

Il Convegno nazionale dei Chimici italiani (laureati), che si tiene in questi giorni all'EUR, a Roma, in connessione con una mostra delle attrezzature chimiche, ha affrontato ieri il tema della brevettabilità dei farmaci, sul quale hanno presentato due relazioni i dottori Zeller-Celso e Marinoni, e il dottor Dini. Tutti hanno sostenuto l'opportunità della estensione ai medicinali delle leggi che regolano invenzioni scientifiche e brevetti, soprattutto dal punto di vista del diritto dei ricercatori e inventori al concreto riconoscimento dell'opera loro.

E' anche stato detto che gli inventori hanno diritto non già a un « equo premio » stabilito dagli industriali, secondo la prassi attuale, ma a una partecipazione agli utili derivanti dalla loro invenzione. Una distinzione va fatta tuttavia fra l'invenzione vera e propria, inerente alla « base attiva » dei prodotti farmaceutici, e la brevettabilità dei processi e formule del prodotto commerciale.

Nella mattinata erano state svolte relazioni su problemi tecnologici, in particolare quelli relativi ai processi gas-cromatografici.

SCHAUB LORENZ

IL GIGANTE DELL'ELETTRONICA TEDESCA

TELEVISORI
RADIO
LAVABIANCHERIA
FRIGORIFERI

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie oppure inviare vaglia postale di L. 450 ai « Laboratori Vaj » - Piacenza.

Chi non sopporta la dentiera non ha scampo... perde il buonumore! Questo ed altri validi motivi debbono suggerirVi l'impiego di Orasiv il rimedio moderno e pratico per eliminare le ansie e gli incubi, specie nei principianti. Orasiv superpolvere "assiste" in ogni istante la vostra masticazione. In lattine originali presso tutte le farmacie.

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 26 ottobre 1956)

argo
La stufa a kerosene
argo
La stufa che rende di più
argo
La stufa elegante
prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900
FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Varese)

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.45.12 - GROSSETO - Via Telamonio 4/c.

A TUTTI prestiti rateizzati, autosovvenzioni, Italfidi, Firenze. Piazza Repubblica, 2, Telefono 283.296.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550 Faccio cambi SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO - RENAULT « VENTURI » La Commissionaria più antica di Roma, consegne immediate, cambi, facilitazioni - VIA BISSOLATI, 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500/D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40/S	» 2.200
FORD Anglia de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 1100/Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700